

Wto, Ue all'attacco Braccio di ferro coi Paesi emergenti

Parte in salita il vertice interministeriale di Ginevra per salvare il negoziato

di Roberto Rossi / Roma

GLOBALIZZAZIONE Da una parte il «fronte del Sud», dall'altra «il fronte del Nord». In mezzo un complicato gioco di aiuti e barriere per agricoltura e industria che coinvolge i paesi emergenti e industrializzati. Che poi altro non è che il processo di liberalizza-

zione degli scambi, avviato nel 2001 con il Doha Round, che l'Organizzazione mondiale del commercio (Wto) vorrebbe regolare. E per farlo riunirà nel week end a Ginevra 153 paesi pronti a siglare un accordo difficile. Tanto difficile che ieri il direttore generale dell'Organizzazione, Pascal Lamy, ha avviato un mini vertice ministeriale, una trentina i paesi presenti, con lo scopo, di arrivare a una bozza che abbia il massimo del sostegno durante la discussione

generale. Compito, per ora, arduo, viste le posizioni in campo. Che poi sono le stesse di sette anni fa. Con il «fronte del Sud» (Brasile, Cina e India) che vuole una sostanziosa riduzione delle sovvenzioni agricole nei paesi ricchi, e il «fronte del Nord» che chiede come compensazione una maggiore apertura ai prodotti industriali nei mercati emergenti. La crisi congiunturale dovrebbe in teoria spingere a un accordo sulla cornice dell'intesa globale i cui termini concreti dovranno essere concordati entro fine anno. Epperò a Ginevra (dove per l'Italia è presente il sottosegretario allo Sviluppo economico Adolfo Urso) l'atmosfera è piuttosto tesa. Anche la proposta dell'Unione europea di tagliare

le tariffe doganali agricole di circa il 60% (si tratterebbe del taglio più grande di quelli proposti, inizialmente si era parlato del 54%) non ha avuto un grande successo. Paesi come il Brasile o l'India vorrebbero molto di più per aprire le loro porte ai servizi e alle produzioni europee, soprattutto nel campo dei trasporti, delle telecomunicazioni e dei servizi bancari.

Il ministro brasiliano degli Affari esteri Celso Amorim è arrivato a sostenere, per poi scusarsi, che la strategia dei paesi ricchi è simile a quella del capo della propaganda nazista Goebbels: «Se si ripete una bugia più volte questa diventa verità», ha detto riferendosi al fatto che i paesi ricchi non hanno fatto concessioni sufficienti in materia di agricoltura. «La maggior parte degli agricoltori del mondo vivono nei paesi in via di sviluppo, continuano a essere danneggiati dalle massicce sovvenzioni che falsano gli scambi e dalle barriere doganali proibitive nei paesi sviluppati», è scritto in un documento dei paesi in via di sviluppo. Il ministro dell'Economia tedesca Michael Glos ha



La sede del Wto a Ginevra Foto di Fabrice Coffrini / Ansa

chiesto invece ai paesi emergenti di avere più coraggio: «Paesi come Brasile, India e Cina non hanno il diritto di nascondersi dietro il marchio di paesi in via di sviluppo. Si tratta di vere e proprie potenze economiche». Ma per l'Europa i problemi si annidano anche all'interno. Paesi

come la Francia, dove gli agricoltori hanno un peso politico ed economico non indifferente, difficilmente baratteranno tagli all'agricoltura in assenza di sostanziose concessioni. Il sottosegretario Urso ha sostenuto che per venerdì l'accordo sarà trovato. Forse.

Alitalia, rischio sciopero in estate

Ancora niente piano di salvataggio Lo Sdl è pronto a scendere in lotta

/ Milano

ATTESA I sindacati sono stanchi di ascoltare «troppe voci» sulle scelte per il futuro di Alitalia, con «poche smentite», e ormai da tempo pochissime informazioni

ufficiali. Il tutto mentre la compagnia resta sul filo del fallimento.

A rompere la tregua è lo Sld. Il sindacato, che conta su una forte seguito tra gli assistenti di volo della compagnia, preannuncia scioperi per i primi giorni di settembre ma, «se la situazione dovesse precipitare», non esclude «una mobilitazione immediata, anche in piena estate». Un passo deciso mentre advisor e governo sono ancora al lavoro nella messa a punto di un piano di salvataggio. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, «sta ad Arcore e sta lavorando sulla questione Alitalia», ha detto ieri il sottosegretario Paolo Bonaiuti.

Più caute, ma non meno preoccupate le altre organizzazioni. In molti nei giorni scorsi hanno sollecitato ancora una convocazione del governo ed un tavolo con il management di Alitalia, e non hanno avuto risposte. Ora si attende una scadenza chiave che è ormai molto vicina: inizio agosto, quando scadrà il mandato di due mesi dato a inizio giugno al-

l'advisor Intesa Sanpaolo. L'Istituto guidato da Corrado Passera lavora, in un confronto serrato con il governo e con i vertici della compagnia, alla messa a punto del nuovo piano di salvataggio promesso da Berlusconi. Tra pochi giorni l'advisor dovrà indicare al cda della compagnia se ritiene possibile la formazione di una cordata che ne rilevi dal Tesoro il controllo, la struttura dell'operazione, i contenuti del progetto industriale. Si parla di una base di investitori italiani, di un possibile intervento delle banche, della messa a punto di un ruolo di perno per Air One. Il quesito, ora, è se ci sarà o no un progetto definito per inizio agosto. Di certo, non sembra che la settimana in corso quella decisiva.

Il quadro, insomma, resta incerto, mentre persistono le voci su un possibile ricorso alla legge Marzano, la procedura per la ristrutturazione industriale di grandi imprese in stato d'insolvenza. Il ministero dello Sviluppo sarebbe al lavoro sui ritocchi necessari per farla calzare su misura al piano per il salvataggio di Alitalia. Strada che non piace ai sindacati. Una compagnia aerea - dicono in sostanza - non è una fabbrica di pomodori.

E intanto si preparano ad alzare le barricate anche contro il rischio che alla fine ci siano ancora più esuberanti di quelli previsti dall'offerta di Air France, che era stata fatta fallire. In attesa

Contratti, la Cgil frena sulla no-stop

«Serve tempo per discutere». In forse la riunione delle segreterie unitarie di domani

di Felicia Masocco / Roma

La manovra economica, la riforma del modello contrattuale e l'accordo separato di Cisl e Uil sul commercio mettono a dura prova l'unità sindacale. In questi giorni se ne verificherà la tenuta. L'appuntamento in cui le confederazioni dovrebbero calare le carte è fissato per domani, con la riunione delle segreterie unitarie ma il condizionale è d'obbligo, è infatti probabile che slitti o salti del tutto. A riprova della difficoltà che le confederazioni stanno attraversando. Ieri Epifani, Bonanni e Angeletti si sono sentiti informalmente, i contatti continueranno anche oggi. Ma se la Cgil ritiene che la riunione sia necessaria, che occorra fare chiarezza sulla linea - possibilmente unitaria - da tenere, e sgomberare il campo dalle ambiguità che si vedono e si sentono soprattutto sull'operato del governo, la Cisl pensa che potrebbe non essere utile

perché finirebbe col certificare le divisioni. Resta invece confermato l'appuntamento con Confindustria per giovedì per negoziare un nuovo modello contrattuale. Anche qui i distinguo non mancano e (almeno ufficialmente) si concentrano sulla tempistica. All'ipotesi di una trattativa no-stop affacciata dal vicepresidente di Confindustria, Alberto Bombassei, il leader della Uil, Luigi Angeletti ha dato una risposta positiva a chiudere entro luglio sul nodo dell'inflazione. D'accordo anche Bonanni che ieri sera ha dato una «lezione» su cosa deve fare il bravo sindacalista: «Il suo compito principale è trattare. Quelli che lo fanno per metterlo a frutto, fanno le no-stop. Se uno non vuol fare le no-stop significa che o non vuole fare le trattative, o non vuole fare il sindacalista». La Cisl è pronta a mediare, convinta che

Confindustria non accetterà mai di rinnovare i contratti al 4% di inflazione.

La Cgil non intende arrendersi. Ma neanche intende dare risposte al ribasso all'emergenza redditi vissuta dai lavoratori e dalle loro famiglie. Tantopiù che la manovra economica del governo non dà nessuna risposta alla questione salariale che sta montando. L'inflazione su cui rinnovare i contratti è la sintesi di questa emergenza, si tratta di regole che resteranno in vigore per anni, non possono essere sventate. Quindi va bene trattare e discutere, ma le condizioni per una no-stop «non ci sono», le parti si erano già date la scadenza del 30 settembre per capire se chiudere o meno, «il tempo per approfondire c'è», per la Cgil.

Se n'è discusso ieri, in Corso d'Italia, in una riunione di segreteria allargata ai segretari delle categorie. Una no-stop in genere si fa in vista di una stretta finale, quan-

do l'intesa è a portata di mano. In questo caso, invece, si è a carissimo amico. Troppe le distanze che dividono i sindacati dalle imprese, proprio sul recupero dell'inflazione, che poi è salario e reddito. Si sa che Confindustria vorrebbe aumenti salariali tarati su di un'inflazione molto al di sotto di quella reale. Si sa pure che i sindacati hanno scritto nella loro piattaforma unitaria che puntano ad avere quella realisticamente prevedibile.

Quanto allo strappo nel contratto del Commercio, è stato del tutto inatteso per una categoria che ha sempre privilegiato l'unità. In Cgil cova il sospetto che, aldilà del merito, sia stata una scelta deliberata. E sul perché ognuno può trarre le proprie conclusioni. Certamente è forte il pressing sulla Cgil perché liberi il campo dall'unità sindacale. Forse per questo sarebbe necessario che Cisl e Uil scoprissero le carte e dicessero a che gioco stanno giocando.

Legler, in liquidazione gli stabilimenti sardi

Saranno messi in liquidazione i tre stabilimenti sardi del gruppo tessile Legler a Ottana, Macomer e Siniscola, nel Nuorese. Dovranno anche essere inseriti nella cosiddetta legge Prodi, che consente diciotto mesi di tempo per la collocazione dell'azienda sul mercato. Sono i primi risultati dell'incontro che si è svolto a Roma nel primo pomeriggio di ieri al ministero dello Sviluppo economico. La riunione era stata convocata per discutere della vertenza del gruppo tessile che ha confermato il fallimento delle trattative di vendita a un nuovo imprenditore. Per i lavoratori si apre la prospettiva di diciotto mesi di cassa integrazione che potrebbero essere raddoppiati in caso si trovi un acquirente.

Riello, oggi al ministero la chiusura dell'accordo

Bye Bye Riello. Con l'accordo che oggi verrà formalizzato al ministero del Lavoro Lecco saluta Riello, con buona pace dei 144 operai che fino a ieri producevano le caldaie dello storico marchio. Sul Lario resteranno solo 207 impiegati, mentre le linee produttive verranno trasferite in Polonia. Ai lavoratori non è restato che prendere atto dell'«arroganza della Riello», per citare Mario Venini, segretario della Fiom locale, restia a discutere qualsiasi formula alternativa all'espatrio. Venerdì l'assemblea ha votato a maggioranza (280 votanti e 3 astenuti su 330 dipendenti) i termini dell'intesa: 24 mesi di cassa integrazione, rafforzata da un integrativo salariale di 350 euro mensili per ogni cassintegrato. Finita la Cig e iniziata la mobilità, chi troverà un nuovo impiego entro i primi sei mesi riceverà 14mila euro, che diventeranno 12mila per chi uscirà

nei sei successivi e 10mila per chi troverà lavoro nel secondo anno di mobilità.

Quelli vicini alla pensione, scaduta la Cig riceveranno 4mila euro se la raggiungeranno entro il primo anno di mobilità, 8.500 nel secondo anno e 13mila euro nel terzo.

Ora si cercherà, anche con l'aiuto delle istituzioni locali e nazionali, di convertire verso altre attività imprenditoriali l'area industriale. Almeno questo è l'impegno preso dall'azienda con i sindacati, ancora timorosi che questo di Lecco sia solo «il primo passo verso l'addio all'Italia di Riello».

COMUNE DI BAGNO A RIPOLI
Asta per terreno edificabile in Via Spinello Aretno di circa 1400 mq con destinazione residenziale. Prezzo a base d'asta: € 583.000,00. Offerta in aumento non inferiore ad € 29.150,00. Scadenza presentazione offerte: 8 settembre 2008. Per informazioni: www.comune.bagno-aripoli.fi.it Resp. Proced. dr. Fabio Baldi tel. 055/6390227 e-mail fabio.baldi@comune.bagno-aripoli.fi.it

IL DIRIGENTE
Dr. Fabio Baldi

Anche l'olio Bertolli diventa spagnolo

L'azienda ceduta da Unilever per 630 milioni. Il gruppo Sos detiene già i marchi Sasso e Carapelli

di Marco Tedeschi / Milano

Per ora è soltanto l'acquisto di un nome importante dell'industria di trasformazione italiana. L'olio Bertolli passa, dagli angoli olandesi di Unilever, agli spagnoli di Sos Cuetara, già proprietari in Italia dei marchi Sasso, Carapelli e Friol. Venduti, con Bertolli, anche i marchi Maya, Dante e San Giorgio e la fabbrica di Inveruno, nel milanese, mentre restano in casa Unilever altri prodotti come margarina, condimenti per la pasta e cibi surgelati. Un'operazione da 630 milioni di euro, che si ripagherà in parte con la quotazione in Borsa di una nuova

«centrale dell'olio» che raggruppi tutti e quattro i marchi. Nel 2007 olio e aceto Bertolli nel suo complesso, hanno fatturato 380 milioni di euro con un margine operativo lordo pro forma che ha raggiunto i 60 milioni di euro mantenendo una visibilità importante anche in Europa, Stati Uniti e Australia. Sos Cuetara conferma e irrobustisce il suo ruolo di leader europeo per l'olio d'oliva: con Bertolli il suo fatturato dovrebbe toccare 1,4 miliardi di euro, per una quota di mercato che si aggira sul 22%. Una notizia che arriva in un momento difficile per l'inte-

ro sistema agroalimentare italiano, stretto nella morsa di una crescente importazione di prodotti da paesi in via di sviluppo da una parte e dalla difficoltà di tutelare le proprie eccellenze.

«La Spagna negli ultimi dieci anni ha rafforzato la propria leadership mondiale di produzione di olio e ci ha doppiati con una raccolta che supera un milione di tonnellate di olive a fronte del totale italiano regredito a 500mila tonnellate». A lanciare l'allarme, è il direttore di Unaprol - Consorzio Olivicolo Italiano - Ranieri Filo della Torre che mette sull'accento sul fatto che gli spagnoli, precisa Filo Della Torre, «hanno il 50% del

mercato dell'olio d'oliva in Italia e il 33% del mercato dell'extravergine».

Preoccupata anche la Coldiretti che sottolinea come «con questa operazione diventa ancora più stringente intensificare i controlli sul rispetto dell'obbligo di indicare in etichetta la provenienza delle olive utilizzate per l'extravergine per evitare che venga spacciato come made in Italy quello straniero».

Proprio per tutelare il consumatore è in fase di discussione un'operazione di estensione dell'obbligo in tutti i paesi europei di indicare in etichetta l'origine delle olive impiegate nell'extravergine.

BREVI

Pesca Primi passi verso la cassa integrazione di settore

Primi passi per la cassa integrazione per il settore pesca. Ieri al ministero del Lavoro, si è discusso della creazione di una cassa integrazione straordinaria per il settore, come previsto dal decreto legge sulle misure urgenti per la pesca, che destinerà 10 milioni di euro per la realizzazione di questo istituto. Il prossimo appuntamento per definire i dettagli sull'applicazione del provvedimento è per il 24 luglio.

Meridiana Anpav: l'Aga Khan pronto a investire per il rinnovo della flotta

«L'Aga Khan è disposto a investire 220 milioni di euro, nel periodo 2009-2011, per rinnovare la flotta di Meridiana e chiede ai lavoratori di accettare un piano industriale all'insegna di una maggiore flessibilità volto ad incrementare sensibilmente la produttività». È quanto è emerso nell'incontro riservato tra i sindacati e l'avioinizia in attesa del confronto ufficiale previsto per questa mattina ad Olbia.

Comune di Tarquinia Esito di gara - procedura negoziata per affidamento del servizio di igiene urbana nel Comune di Tarquinia - C.I.G. 0160142959

Il Comune di Tarquinia ai sensi dell'art. 65 del D.Lgs 163/06, rende noto che è stata espletta, per motivi d'urgenza di cui alla Deliberazione di C.C. 32 del 10/04/08 (risoluzione dei rapporti contrattuali), una trattativa negoziata senza previa pubblicazione del bando di gara per l'affidamento del servizio in oggetto ai sensi dell'art. 82 del D.Lgs 163/06 con il criterio del prezzo più basso sull'importo di € 749.000,00 a base d'asta, tra le seguenti ditte: 1) COOP. L.A.T.; 2) ELCE SOC. COOPERATIVA; 3) LANZI O. DI LANZI DANTE & C.; 4) SIENA AMBIENTE; 5) ECO TRASPORTI. Offerte pervenute: 1) LANZI O. DI LANZI DANTE & C. - 2,12%; 2) ELCE SOC COOPERATIVA - 1,01%; 3) COOP.L.A.T. - 0,83%; Con determ. 364/2008 il servizio è stato aggiudicato (art. 82 D. Lgs 163/06, criterio del prezzo più basso), alla ditta: **LANZI O. DI LANZI DANTE & C. con sede in Viterbo Via Monti Cimini 19.** Il Responsabile del Procedimento **Dott. Giuseppe Luciani**